

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volschi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Domenica 24 luglio
Seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani dal tema "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15).

Da lunedì 8 a lunedì 22 agosto
Chiusura al pubblico degli uffici della curia vescovile di Frosinone,

Giovedì 1° settembre
Si celebra la 17ª Giornata per la custodia del creato sul tema "Prese il pane, rese grazie" (Lc 22,19).

Sabato 17 e domenica 18 settembre
Si svolge l'annuale Assemblea diocesana.

Dal 22 al 25 settembre
Matera, il XXVII Congresso eucaristico nazionale.

L'appello di papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale degli anziani e dei nonni

«Siate gli artefici delle rivoluzioni della tenerezza»

DI ADELAIDE CORETTI

Si celebra domenica prossima la seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Nel suo messaggio papa Francesco commenta il versetto del salmo 92 "nella vecchiaia daranno ancora frutti" (v. 15): «è una buona notizia, un vero e proprio "vangelo", che in occasione della seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro». Continua Francesco: «Lo stesso salmo ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode (cfr vv. 14-20) e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione. Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di

Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i sacramenti e la partecipazione alla liturgia». Nel suo messaggio papa Francesco passa poi lo sguardo sulla situazione attuale, sulla «tempo di dura prova» segnato prima dalla pandemia e ora da una guerra «che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa

comune». Poi le parole del Papa rivolgono un appello diretto alle persone anziane, un appello in prima persona plurale che vuole far sentire l'appartenenza di Francesco alla categoria a cui si rivolge: «in questo nostro mondo siamo chiamati a essere artefici della rivoluzione della tenerezza. Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera. Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. La nostra invocazione

fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita». Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha "saziato di giorni". «Celebriamola insieme – conclude il Santo Padre. Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo». Sul sito internet www.diocesifrosinone.it sono disponibili vari materiali messi a disposizione dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita che si possono leggere, scaricare o stampare, compreso il testo integrale del messaggio del Santo Padre, la preghiera, il sussidio.

LE INIZIATIVE

Come farsi prossimi

In diocesi tante comunità parrocchiali si sono adoperate, anche durante la pandemia e le restrizioni sanitarie, nel rendersi vicine e disponibili ad aiutare gli anziani. In primis, non facendoli sentire soli. C'è poi l'impegno dei volontari che, compatibilmente con le restrizioni dovute al Covid, hanno proseguito le visite presso le case di riposo e le residenze per anziani (Rsa). Così come i cappellani che operano nelle varie strutture sanitarie.

A Frosinone è anche attivo il progetto "Viva gli anziani" per gli over80 residenti in città: collaborano Comunità di Sant'Egidio e Coop.Diaconia (ente gestore dei servizi e delle attività della diocesi) per evitare l'isolamento e combattere la solitudine. In questo anno scolastico inedita e bella esperienza di scambio di letterine tra gli anziani di alcune case di riposo e i gli alunni delle scuole paritarie cattoliche "Caterina Troiani" di Ferentino e "Santa Giovanna Antida" di Ceccano.

La reliquia di san Pietro Celestino portata in peregrinatio da Ferentino fino a Isernia

Si è conclusa domenica scorsa, 10 luglio, la peregrinatio della reliquia del cuore di san Pietro Celestino nella diocesi di Isernia. Custodita nella Concattedrale di Ferentino, la reliquia era stata consegnata il 30 giugno scorso da don Giuseppe Principali, canonico parroco della Concattedrale di Ferentino a don

Remo Staffieri, canonico parroco della Cattedrale di Isernia, per la peregrinatio programmata dal 3 al 10 luglio nella città pentra. Tra le varie celebrazioni vissute ad Isernia segnaliamo la Santa Messa Pontificale, presieduta dal vescovo Camillo Cibotti martedì 5 luglio, giorno dell'anniversario dell'elezione a Papa di San Pietro Celestino. Mentre domenica scorsa, giorno conclusivo della peregrinatio, la Santa Messa delle 11 è stata presieduta da don Giuseppe Principali, parroco della Concattedrale di Ferentino che al termine della celebrazione ha preso in custodia la reliquia per poi far ritorno a Ferentino. Video e immagini della peregrinatio sono disponibili sulla pagina facebook dedicata alla "Cattedrale di Isernia - San Pietro Apostolo".



Don Giuseppe e don Remo con la reliquia

SOLIDARIETÀ

Un corredo in dono ai bebè

Il "corredo sospeso" è l'iniziativa del reparto di neonatologia dell'Ospedale Spaziani di Frosinone che ha come obiettivo la raccolta di abbigliamento per neonati, abiti dismessi (body, tutine, calzini, copertine ecc.) che saranno utili, a loro volta, ad altri neonati. Come si legge nella nota della Asl: "Donare, dunque, ciò che non è più possibile utilizzare, dare una nuova vita ai capi d'abbigliamento e partecipare in maniera concreta alla felicità di una nascita alimentando la solidarietà in un momento difficile come quello attuale che ha accresciuto l'emergenza per numerose famiglie in tutto il territorio. Chi vorrà consegnare gli abiti e chi ne avrà bisogno potrà rivolgersi direttamente al personale del reparto di neonatologia. In alternativa telefonare al numero 0775.1883223 (dal lunedì al venerdì, ore 8-14) o inviare una mail all'indirizzo neonatalogia.hfr@aslfrosinone.it".

L'EVENTO

Per il Festival della filosofia a Veroli arriva il cardinale Zuppi

Walter Veltroni e Matteo Zuppi hanno dialogato insieme in occasione della terza serata del Festival della filosofia, organizzato dal Comune di Veroli. Il primo, Veltroni, è esponente del Partito Democratico e già sindaco di Roma. Zuppi, cittadino onorario della città verolana, è arcivescovo di Bologna dal 2015 e nel maggio scorso è stato nominato Presidente della Conferenza episcopale italiana. In piazza Santa Salome, nel centro storico di Veroli, i due relatori (*ri-tratti in foto da Maurizio Patrizi*) hanno dialogato su diversi spunti di riflessione su temi di attualità come la guerra, la libertà, la fede, il bisogno di essere comunità.



Il pellegrinaggio dell'Amaseno bike

Sono partiti venerdì 8 luglio alla volta di San Giovanni Rotondo in sella alle loro bici e, dopo una breve tappa a Termoli, il giorno successivo sono giunti al cospetto di San Pio. Stiamo parlando di un pellegrinaggio del tutto speciale compito da un gruppo di appassionati ciclisti ma anche assai devoti al santo di Pietralcina. Hanno creato un gruppo allo scopo, dandosi un nome che non lascia dubbi sulla mission del sodalizio: Amaseno bike San Pio. Ebbene, da sei anni questi appassionati, tutti amici, compiono nel mese di luglio il loro speciale pellegrinaggio alla volta di San Giovanni Rotondo per pregare San

Pio. Tutto nasce dopo un gravissimo incidente occorso ad uno di loro, Carlo Lauretti, travolto da un'auto proprio quando era in bicicletta. Le sue condizioni erano disperate, ma dopo qualche mese l'imprenditore ce l'ha fatta, si è rimesso in piedi e col tempo è tornato in sella alla sua bicicletta. Così, insieme ad un gruppo di amici, tutti con-

vinti che a salvarlo fosse stato un miracolo, ha deciso di creare l'Amaseno bike San Pio, in segno di riconoscimento per la grazia ricevuta. Da allora hanno deciso di recarsi ogni anno in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo nel mese di luglio, non li ha mai fermati nessuno, nemmeno la pandemia. Quest'anno è il sesto pellegrinaggio, circa trecentocinquanta chilometri da percorrere in due giorni, con una sola tappa, incuranti del caldo e della stanchezza, solo la loro bicicletta e tanta devozione.



L'iniziativa è giunta alla sesta edizione

L'articolo integrale è disponibile sul sito amasenonews.it.
Lara Celletti

SPORT

Si sfidano in campo i detenuti e i ragazzi del centro diurno

Un'esperienza inedita dai risultati (forse) inaspettati. Perché sulla carta nella partita di calcio a 5 che si è giocata nel Carcere di Frosinone sarebbero dovuti scendere in campo atleti identificati come gli stranieri, i detenuti, i disabili, i volontari, gli agenti della polizia penitenziaria. In realtà, a giocare sotto un sole cocente in una tarda mattinata di fine giugno, in quel rettangolo di gioco circondato da cemento e recinzione, e seduti nella panchina a bordocampo, c'erano semplicemente ragazzi e uomini alla ricerca di una occasione per divertirsi e per stare insieme. Portando ciascuno la propria fragilità. Come ci racconta Daniele Latini del centro diurno "Casa dell'Amicizia" di via Badia a Ceccano, gestito dalla cooperativa Diaconia (l'ente gestore dei servizi e delle attività della diocesi di Frosinone-



Foto di gruppo dei partecipanti

Veroli-Ferentino), hanno partecipato «venti detenuti divisi in tre compagini e una squadra formata da nove ragazzi con disabilità intellettivo/relazionale che si affrontano in un quadrangolare di calcio a 5, con la polizia penitenziaria ai margini del campo e gli educatori in panchina. No, non è una trovata di comunicazione, è non è nemmeno la sceneggiatura di un film sull'inclusione sociale. È successo mercoledì 22 giugno, a Frosinone, intorno alle 11:15 di mattina con 37 gradi. E raccontarvelo è complicato. Con quali parole si racconta l'abbraccio tra un condannato a 13 anni di reclusione e un ragazzo down? Quali sono le parole giuste per raccontare l'umanità e la delicatezza del comandante che accompagna in bagno un ragazzo con la sindrome di Williams? Con quali carambole lessicali si può descrivere il momento in cui un detenuto cade in un abbraccio e dice: "Grazie, giocare a pallone con voi mi ha fatto riflettere", e poi si commuove? Difficile raccontarlo, lo immagino il lettore, sapendo però che è successo davvero, a Frosinone, nella casa Circondariale, alle 11.15 del mattino e con 37 gradi. Ed è successo tra venti detenuti e nove ragazzi della "Casa dell'Amicizia". E succederà ancora, perché, forse, nessuno è mai davvero libero e, forse, nessuno si può davvero imprigionare. Lo svolgimento di questa prima partita è stata resa possibile grazie alla direzione del carcere di Frosinone e all'area educativa dell'istituto, alla Polizia penitenziaria e ai volontari che in vario modo collaborano e sostengono le attività della Pastorale penitenziaria della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino all'intero della struttura detentiva di via Cerreto. (Ro.Cec.)